

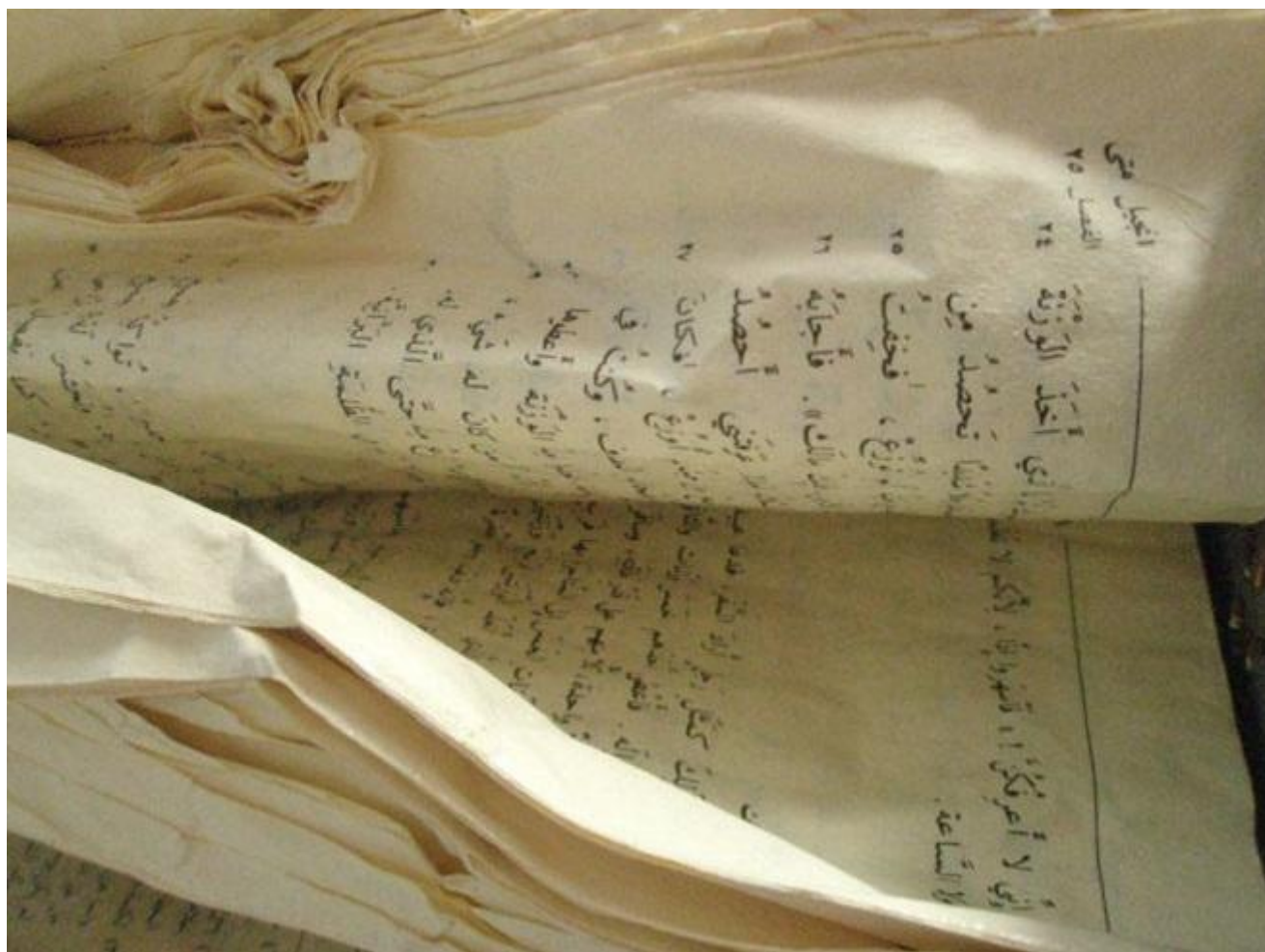
DOPPIOZERO

Mediterraneo come attitudine all'innovazione sociale

Agostino Riitano

28 Maggio 2014

Il *Mediterraneus*, mare *in mezzo alle terre* che i romani chiamavano *mare nostrum*, آء di colore bianco sulle labbra degli arabi: *al-Baá, ¥r al-Abyaá, • al-Mutawassiaá¹*, Mar Bianco di Mezzo. Mare di mezzo, *Hayam Hatikhon* per la parola ebraica, *ilel Agrakal* per i berberi. Mare in mezzo alle terre, *ChichÁ«kai* per i giapponesi e *deti mesdhe* per gli albanesi.



"Fatta" l'Europa, si Á posto il problema di mettere in cornice questo specchio che rifrange popoli, idiomi, politiche. L'appartenenza comune alle sue acque, impone che le terre da esse lambite non siano escluse dallo sviluppo ivi possibile e al tempo stesso che si stabilisca un certo ordine.

L'importanza della cooperazione, che L'Unione Europea ha espresso nella programmazione 2000/2006 e rilanciato con strumenti finanziari successivi, Ã¨ confermata dalle nuove forme giuridiche di governo tra territori internazionali, ma giÃ nel 2010 Il filologo Mahmoud Salem Elsheikh, nel corso del convegno *La tutela del patrimonio culturale nelle aree a rischio di conflitto. Il ruolo dei tecnici*, presso lâ€™Abbazia di Santa Maria di Canneto a Roccapivara, ci chiedeva: *«si potrÃ ancora parlare di solidarietÃ mediterranea? [...] Il discorso sul Mediterraneo esisterÃ solo nella misura in cui i Paesi dellâ€™Europa meridionale saranno in grado di garantire una sopravvivenza della loro identitÃ e della loro cultura mediterranea. SarÃ possibile? [...] Con la sua posizione â€˜baricentricaâ€™, lâ€™Italia ha una grande responsabilitÃ : deve centrare la sua attenzione non solo sulla cooperazione politica ed economica, ma soprattutto su quella culturale, attivando progetti capaci di avvicinare le due sponde del Mediterraneo attraverso la valorizzazione delle diverse identitÃ culturali»*.

Le cittÃ del Mezzogiorno d'Italia sono agli ultimi posti per qualitÃ della vita, hanno difficoltÃ a spendere i fondi, hanno difficoltÃ a progettare. Ã¨ difficile credere che una societÃ civile priva di riferimenti, con capacitÃ di iniziative economiche deboli, possa esprimere politiche di relazione serene e coerenti.

Si possono concretizzare politiche di dialogo e di cooperazione in presenza del Muos, dei droni, dei radar anti-migranti? (cfr. Antonio Mazzeo, *Il MUOStro di Niscemi. Per le guerre globali del XXI secolo*, Ed.it). Si puÃ² avviare il dialogo e la cooperazione tra terre messe sotto scorta e terre al vaglio delle sentinelle?

Quando si discute di Mediterraneo, si tenta di favorire un'immagine geopolitica che conviene a una serie di interessi e di poteri, ma che non rende giustizia alla base valoriale che il Mediterraneo, anche nelle sue rivolte, sta cercando di affermare.

Leila Roumani e Yomna Nassar hanno lanciato il progetto pilota SenseTour Mediterraneo, un viaggio attraverso 16 paesi allo scopo di aiutare gli imprenditori a incrementare la sostenibilitÃ dell'impatto sociale delle loro imprese. Il tour consiste in laboratori creativi di progetti di innovazione sociale con la finalitÃ di incoraggiare la collaborazione tra interessi paralleli e di collegare gli imprenditori sociali. Le tappe del viaggio, documentate sul tumblr [Mediterranean MakeSense tour](#), permettono di comprendere come fattori culturali, politici ed economici possano influenzare e stimolare iniziative di impatto sociale anche in un momento critico per la crescita e lo sviluppo.

Il Mediterraneo d'altro canto non Ã¨ a sud dell'Europa, Ã¨ al centro, in mezzo a un mondo di culture e di rapporti, la cui identitÃ va considerata in quanto bene culturale. Se le questioni all'ordine del dialogo sono cosÃ¬ urgenti, sarebbe sensato definirle dal cuore delle terre in mezzo alle quali si estende il grande Mar Bianco e per le quali la reciproca collaborazione Ã¨ una necessitÃ civile storicamente interiorizzata. In casa nostra, ad esempio, Ã¨ presente negli statuti delle regioni meridionali quando il riferimento alla identitÃ e al Mediterraneo Ã¨ espresso in quanto vocazione e prospettiva. Ã¨ presente nei mosaici delle nostre chiese. Nella cattedrale di Otranto la simbologia del mosaico pavimentale fu concepita in modo tale che, da qualunque parte del Mediterraneo venisse, chi ne contemplava la bellezza poteva trovare simboli della propria cultura.

Da cosa dovrebbe partire il nostro comune parlare?

Esistono risorse che l'«economia finanziaria non può valorizzare, mentre può farlo l'«economia reale. Lo fa chi immagina in modo nuovo la valorizzazione della dieta mediterranea, chi intraprende un tipo di turismo che si allontana dalla nozione consumistica di intrattenimento e recupera il valore culturale del viaggio, chi decide in favore di tecnologie che attuano processi democratici nello sfruttamento delle energie. Lo fanno i "movimenti dal basso" che in Sardegna, per citare un caso, hanno impedito l'installazione delle antenne per i radar anti-migranti.

L'artista curdo iracheno [Hiwa K](#) lavora sperimentando pratiche educazionali basate sull'esperienza della quotidianità, mettendo alla prova il ruolo dell'arte e della cultura nelle dinamiche sociali contemporanee.

Nell'estate del 2006, presso l'Accademia d'Arte a Mainz, in Germania, ha organizzato gruppi di cucina seguendo le ricette che la madre curda trasmetteva in diretta video dal Kurdistan. Mentre l'artista si interrogava sulla distanza tra sé e la madre, contemporaneamente verificava che la tecnologia permette la traduzione di una realtà tradizionale ed affettiva in una pratica educativa di conoscenza. Nel cucinare insieme, in una scuola d'arte tedesca, preposta a un tipo di formazione finalizzata all'occupabilità, Hiwa K ha avanzato una necessità diversa, trasformando il tavolo della cucina in un tavolo del colloquio, integrando concetti di patria distanti, una rappresentata dalla scuola d'arte, l'altra dalla conoscenza orale della cultura materna.

*L'esperienza culturale di Cooking With Mama nella sua evidente semplicità porta il nostro ragionamento a uno dei luoghi relazionali più caratterizzanti delle civiltà mediterranee. In fondo, cosa è accaduto nella cucina dell'Accademia di Mainz? L'ospite curdo iracheno, ospite in quanto straniero, ha cucinato per i suoi ospiti che, così, sono diventati suoi ospiti: Hiwa K ci ha mostrato che «l'ospitalità ha, di fronte a sé, l'ospitalità» (cfr. Edmond Jabès, *Le Livre de l'Hospitalité*). L'ospitalità è fatta da persone, poste le une di fronte alle altre, entrambe sedute su una soglia: «tu sei quello straniero che sono io».*



Le pratiche artistiche e comunitarie di innovazione sociale spesso assumono con radicalità dell'etica dell'ospitalità e offrono allo straniero la possibilità di avere luogo come "altro" perché l'ospitalità nel Mediterraneo è un patto e, pertanto, sacro.

Lasciarsi abitare dallo straniero lascia un impagabile dono: l'esperienza dell'unione, momento collettivo di identità e riconoscimento, di reciprocità e comunicazione, soprattutto di elaborazione. Lo vediamo con l'accogliimento dello straniero, dello straniero e dei suoi lutti, nelle vicende da cui è nato il ["Museo delle Migrazioni" di Lampedusa](#), archivio in progress di fatti quotidiani, rigetti di storia, omettere i quali avrebbe significato defraudare la collettività lampedusana della propria storia. Per impulso dell'[associazione Askavusa](#), all'interno dell'isola, si intraprende un viaggio comunitario: dal recupero in discarica degli oggetti appartenuti ai migranti si giunge a un'elaborazione collettiva dalla forza rituale e simbolica: i migranti collaborano nel lavoro di identificazione e traduzione degli oggetti rinvenuti, gli artisti sono chiamati a dare voce agli oggetti, gli abitanti ricevono un materiale vivo, sul quale possono intervenire a loro volta e che genera narrazioni, fotografie, memorie.

I fatti di Lampedusa non sono una notizia del telegiornale. I lampedusani e gli stranieri venuti nella loro terra sono dentro una medesima storia, che scompagina gli orizzonti e ha necessità di fissarne di nuovi. Dove? È? la domanda dell'uomo in cammino, dell'uomo che arriva, dell'uomo che cerca. Dove è il Mediterraneo. È? il mare bianco in mezzo alle terre? Come debba essere questo luogo di mare e di terra, è? la domanda dell'uomo che costruisce, crea, conosce.

@AgostinoRiitano

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

